

Grand Hotel decorati a Bormio e in Engadina La splendida opera di Antonio De Grada

Marc Philip Seidel

*Nel Grand Hotel Bagni di Bormio sono presenti dipinti straordinari risalenti ai tempi della Belle Époque. Il famoso pittore milanese è l'autore delle decorazioni del 1895. La splendida opera di Antonio De Grada (1858-1938) si estende anche in importanti grandi alberghi nel Nord Italia, nella Svizzera, e – secondo le scoperte recenti dell'autore – anche in Austria. L'articolo nell'*Bollettino Storico Alta Valtellina* (2010) era dedicato all'attribuzione delle pitture nella sala di pranzi dei Bagni di Bormio e poco dopo la stampa, l'autore ha trovato la segnatura. In questo scritto, l'autore parla delle opere di De Grada nei successivi dieci anni fino 1905. L'artista milanese è stato incaricato di decorare vari alberghi nella vicina Engadina, dove ha lasciato capolavori magnifici. Gli Hotel Waldhaus, Schweizerhof (tutti a Vulpera-Tarasp), Scaletta (S-chanf) ed il Reine Victoria (St. Moritz) mostrano parallelismi al nostro tempio profano di Bormio ed alle splendide ville in stile Storicismo e Liberty.¹*

Prima di parlare delle pitture decorative realizzate negli hotel, è necessario riservare lo spazio per una breve introduzione relativa al settore alberghiero svizzero ed agli architetti rinomati all'epoca, in quanto, in questa sede, lo studio degli architetti Chiodera & Tschudy gioca un ruolo importante.

Valtellina e l'Engadina – come numerose aree di tutta la Svizzera e la Nord Italia – si sono sviluppate nel corso del diciannovesimo secolo trasformandosi in una delle destinazioni privilegiate dai turisti, mentre prendeva piede il boom legato all'edilizia alberghiera negli ultimi venticinque anni del diciannovesimo secolo. Il crescente numero di persone alla ricerca di relax, aristocratici della

¹ Si veda M.P. SEIDEL, *Antonio De Grada (1858-1938) autore delle pitture decorative nella sala da pranzo dei Bagni di Bormio?*, in *Bollettino Storico Alta Valtellina* n. 13 (2010), pp. 199-204. L'autore grigionese, Marc Philip Seidel, ha effettuato le sue ricerche scientifiche sulla riscoperta della vita e dell'opera di Antonio De Grada all'Università di Milano, Berna, Losanna e Zurigo. È stato premiato dal Fondo Nazionale della Svizzera. (www.degrada.ch).



Una ridda dei putti intorno a Bacco, incoronato con tralcio di vite. Opera di Antonio De Grada nell'Hotel Reine Victoria a St. Moritz

finanza, cittadini istruiti e nobili ha fatto sì che imprenditori affermati dal punto di vista finanziario abbiano investito in prima linea nell'industria del turismo straniero rendendo saldo un nuovo ramo dell'economia. La cultura del bagno termale si ravvivò in grande stile grazie alle nuove e lussuose stazioni termali di Bormio, St. Moritz e Bad Tarasp. La concorrenza in crescita, sempre più visibile a partire dal 1890 particolarmente nell'area di St. Moritz, costrinse gli albergatori ad allestire le loro attività in modo sempre più lussuoso e dispendioso. A partire dalla fine del diciannovesimo secolo, l'architettura delle strutture alberghiere si presenta in una grande varietà di stili. Per questo motivo, a St. Moritz si trovano edifici in stile neobarocco, neorinascimentale, edifici simili a castelli in legno ed immobili in stile *Jugendstil* l'uno attaccato all'altro.

Nell'architettura alberghiera, la svolta dallo stile classicistico in direzione di una forma di espressione pittorica si verifica nell'ultimo decennio del diciannovesimo secolo. Furono gli architetti esterni Alfred Chiodera & Theophil Tschudy a dare inizio alla nuova era grazie alla costruzione dell'Hotel Palace a St. Moritz. Risultano documentate le decorazioni pittoriche dell'italiano Giacomo Campi ed è probabile che De Grada abbia partecipato. Vista e considerata la penuria di architetti locali ed i progetti edilizi di grande portata, furono allettati a recarsi in Engadina. In seguito alla morte dell'architetto locale Nicolaus Hartmann Sen. (1838-1903), successivamente si tratta piuttosto di una nuova generazione di giovani architetti che, sotto l'influenza del movimento *Heimatstil* e del movimento *Jugendstil*, hanno determinato in modo decisivo l'edilizia nell'Engadina superiore fino allo scoppio della prima guerra mondiale. Le nuove tendenze stilistiche hanno segnato il cammino verso il ventesimo secolo, portate avanti da costruttori edili, tra cui Nicolaus Hartmann Junior (1880-1956) di St. Moritz, Karl Koller, allievo di Chiodera & Tschudy, di Ragaz e Arnhold Huber (1868-1948) di Zurigo.

L'Hotel Reine Victoria, di cui tratteremo in questa sede, hotel di lusso edificato nel 1875 nelle vicinanze della stazione termale di St. Moritz ed ampliato più volte fino al 1888, fu progettato da Nicolaus Hartmann Senior, uno degli architetti promotori sopraccitati. L'Archivio della Tutela dei Beni Culturali rivela che, intorno al 1895/1896, fu ristrutturato dallo studio di Chiodera & Tschudy e dai F.lli Ragaz.

Uno dei soffitti conservati ancora oggi eseguito da Antonio De Grada raffigura una rappresentazione illusionistica del cielo, dove, da una parte, i putti si librano in aria, raccogliendo fiori colorati in un cesto. Delle rondini accompagnano la ridda. Questo dettaglio richiama il plafond di *Villa Maria*, dove i putti circondati da fiori accompagnano Flora, la dea della primavera. Il secondo dipinto sul soffitto dell'*Hotel Victoria* raffigura nuovamente una seconda rappresentazione illusionistica del cielo, dove crescono tralci di glicine lungo il parapetto. Dall'alto, uno scoiattolo guarda sbalordito gli ospiti



Decorazione del camino nella sala di pranzo nei bagni di Bormio: pergola con due fauni, grappoli di frutti e medaglione ritraente Flora, dea della primavera, con angeli e fiori. Opera di Antonio De Grada

dell'albergo che passano. Le travi diagonali e gli archi, una volta decorati con ornamenti floreali, sono oggi intonacati.

Fino a questo momento, non sussistono fonti relative all'incarico commissionato, il che non permette di risalire ad una datazione concreta. Si può supporre che i lavori siano avvenuti in concomitanza con la ristrutturazione dell'Hotel Reine Victoria grazie a Chiodera & Tschudy. Intendo stabilire un

collegamento con una seconda struttura alberghiera, ovvero il *Maloja Palace*, presso il quale De Grada fu attivo ancor prima dell'inizio del nuovo secolo. È interessante che l'azienda zurighese Witt & Ott, dove De Grada era consocio, si siano fatti carico della progettazione artistica nel momento in cui l'edificio fu edificato ed Antonio De Grada fu coinvolto soltanto quindici anni dopo.

È attestato che De Grada nell'autunno del 1899 con i soci dell'atelier, la moglie ed il figlio Riccardo si trattenne nel comune vicino di Maloja, decorando le ampie sale del Maloja Palace. Nel 1962, purtroppo crollò il soffitto della sala da ballo, le cui opere pittoriche non furono mai ripristinate.

In questa sede, è necessario spendere alcune parole sulla storia di questo lussuoso Grand Hotel inaugurato nuovamente nel 2009 dai tempi della sua edificazione a seguito dei numerosi cambi di proprietari. A mio giudizio, il contesto in cui si collocano le opere pittoriche decorative di Witt & Ott e di Antonio De Grada è di importanza fondamentale per comprendere come furono accolte. Il sontuoso Palazzo Maloja fu edificato tra il 1882 ed il 1884 dall'architetto belga Jules Rau (1854-1923) e da Alexander Kuoni (1842-1888) per il conte Camille de Renesse (1836-1904). L'Hôtel Kursaal de la Maloja, noto con questo nome fino al 1898, con un ampio parco dominava l'intera insenatura del Lago di Sils, diventando il punto di incontro modaiolo per l'aristocrazia internazionale. Nel periodo in cui fu operativo, era uno degli alberghi più grandi e moderni del mondo e con una facciata lunga 200 metri, era il secondo edificio più grande della Svizzera dopo il Politecnico di Zurigo. Nell'ampia Sala della Feste con il palcoscenico teatrale e la galleria, sono state accolte celebrità internazionali tra cui musicisti della Scala di Milano o star della *Metropolitan Opera* di New York.

Prima dell'inaugurazione avvenuta il primo luglio 1884, la società belga aveva investito nella costruzione di questo complesso quasi 7 milioni di franchi oro, più del 6% del denaro contante disponibile all'epoca in Svizzera, ovvero equivalenti a più di cento milioni di franchi odierni. Dopo soltanto cinque mesi, tuttavia, l'albergatore fu costretto ad avviare una procedura fallimentare in quanto ammalato di colera. Il committente si tirò indietro vendendo il complesso. Fino al giorno d'oggi l'hotel ha cambiato più volte proprietà e da allora è stato adibito agli scopi più diversi, persino ad uso militare durante la seconda guerra mondiale o addirittura come colonia per gruppi di giovani.

Negli anni 1899 e 1900, Antonio De Grada ricevette l'incarico di decorare altri due alberghi di massimo lusso: Il Grand Hotel Waldhaus a Vulpera-Tarasp creato da Nicolaus Hartmann Sen., insieme al partner commerciale Richard Thal, è andato distrutto in un incendio nel 1989. Foto di archivio attestano un'architettura ed una progettazione artistica sontuosa. Sembra che entrambi gli artisti abbiano esaurito totalmente il loro intero potenziale ed abbiano creato singoli dipinti dalle mille sfaccettature. Le allegorie delle quattro stagioni sono collocate in un paesaggio bucolico con i figli dei pastori che suonano un



Flora con fiori e putti. Opera di Antonio De Grada nell'Hotel Schweizerhof a Vulpera-Tarasp

diaulos e lo stesso accade nei medaglioni con i putti. Nell'ingresso è collocato in posizione prominente il simbolo della regione, il Castello di Tarasp e gli sgraffiti figurativi ricoprono ampie sezioni della facciata. Nello stesso anno,



Allegoria dell'Elvezia che accoglie la Rhätia (Rezia) (raffigurazione allegorico dell'ingresso del canton Grigioni nella Confederazione Svizzera). Opera di Antonio De Grada nell'Hotel Schweizerhof a Vulpera-Tarasp

l'Hotel Schweizerhof costruito da Karl Koller, sempre a Vulpera-Tarasp, fu progettato in chiave artistica. Oltre a copricapi floreali ed a figure che suonano strumenti musicali, le opere pittoriche presenti sui soffitti raffigurano allegorie.

Da una parte, attraverso l'allegoria del vino viene celebrata la convivialità e pertanto anche l'autunno; dall'altra appare Flora, la dea della primavera, con i suoi accompagnatori in un plafond diviso in tre parti. L'immagine centrale nel vestibolo raffigura Rhätia ed il modo in cui fu accolta dalla Svizzera a far parte della Confederazione.

Gli esempi selezionati dal portfolio di De Grada dimostrano che il decoratore pittorico italiano abbia avuto accesso ad incarichi prestigiosi nelle strutture alberghiere più signorili nel momento di passaggio al secolo successivo. Grazie all'attività dello studio Chiodera & Tschudy e dell'azienda rinomato Witt e Ott in Engadina, furono aperte le porte a De Grada con l'intento di dimostrare, in questa sede, la sua capacità, da una parte, nella decorazione degli interni e dall'altra nella progettazione delle facciate che era in grado di offrire, come ad esempio, l'Hotel Scaletta a S-chanf (1905, firmato A. De Grada Zurigo).